

fatto dai loro colleghi in omaggio ai principi umanitari socialisti;
« di concorrere in proporzione alle loro forze al conseguimento dei diritti del proletariato;
« e, plaudendo agli sforzi che i compagni fanno e faranno allo stesso scopo, si dichiarano solidali in principio ed in azione alla grande festa mondiale. »

A Lecce, il Circolo socialista Carlo Caffero fece l'affissione dei manifesti del Partito dandosi grande interesse nella popolazione operaia. Alla sera tenne applaudita conferenza il prof. Bernardino Marzola: parlò anche Cosimo Rubino di Latiano. Si raccolsero L. 5,25 a favore del Partito e si mandarono telegrammi di solidarietà a Latiano, a Galatina e alla Lotta di classe.

Anche nella repubblica di S. Marino, i giovani operai pubblicarono un vibrato manifesto che si chiude col grido: *Viva il socialismo!* Tutti i lavoratori di Città e Borgo si astennero dal lavoro, i lavori governativi del pubblico palazzo e del Camposanto vennero sospesi, gli esercenti chiusero bottega. Fu affermata con passeggiate in campagna la solidarietà dei lavoratori sanmarinesi coi loro fratelli di tutto il mondo.

Raccomandiamo ai corrispondenti di essere brevi e di fare che le lettere ci pervengano non più tardi del mercoledì sera.

IL PRIMO MAGGIO IN AUSTRIA

(NOSTRA CORRISPONDENZA DA VIENNA)

Quest'anno il 1° maggio ebbe un successo inaspettato, colossale e tanto più significativo in quanto che furono adoperate tutte le armi e le pressioni per far abortire la grande manifestazione. Il Governo per il primo, tenero solo per gli interessi borghesi, fece pubblicare una notificazione colla quale avvisava gli operai che il 1° maggio non è giorno festivo e che essi, sospendendo il lavoro, si rendevano colpevoli, secondo il regolamento sulle industrie, d'infrazione di contratto, incorrendo così, oltre al licenziamento, anche in qualche pena. Notificò inoltre alle direzioni degli stabilimenti dello Stato che al 1° maggio non si debba accordare licenza agli operai. Gli industriali privati furono pure avvisati delle risoluzioni governative, e nella stessa Vienna gli agenti di polizia, nei giorni di venerdì e sabato, recapitarono ai proprietari di fabbriche o stabilimenti formale invito di non accordare la festa al primo di maggio. Il capo di una fabbrica di cappelli, che aveva accordato agli operai mezza giornata di festa, al ricevere questo invito, disse che non tollerava questa intromissione delle autorità nelle sue private faccende, ed accordò, in segno di protesta, *tutta intera* la giornata. Un altro, proprietario di una fabbrica, stracciò in presenza degli agenti l'invito della polizia e li invitò gentilmente ad uscire. I grossi industriali della Boemia, come pure quelli dell'Austria inferiore, in una riunione verso la metà d'aprile, deliberarono invece di non accordare libertà agli operai il 1° maggio.

Il partito, di fronte a queste pressioni, sviluppò tutta la maggiore energia possibile. Fece distribuire un appello agli operai redatto in diverse lingue, facendo risaltare la necessità e l'utilità delle otto ore, eccitandoli a prender parte alla manifestazione non solo per le otto ore, ma per ottenere il suffragio universale, la libertà di stampa, di riunione e di coalizione. I frutti di questa agitazione si poterono constatare nel grande successo del 1° maggio, e dove non fu possibile ottenerli materialmente, si ottennero moralmente; rimarchevole fra altri una decisione degli operai addetti alle ferrovie dello Stato colla quale dichiararono che di fronte alla loro scarsa organizzazione quest'anno non si trovavano in grado di sospendere il lavoro, mandavano però il loro fraterno saluto agli operai tutti, coi quali si dichiaravano solidali in tutte le questioni e promettevano per il prossimo anno, con o senza i decreti dell'i. r. governo, di voler festeggiare il primo maggio.

Arrivato il giorno solenne, in tutta la città di Vienna si vedevano gruppi d'operai in abiti di festa, dirigersi ai luoghi di riunione. Nella medesima ora, 9 ant., furono tenute quarantotto riunioni. In ognuna si potevano contare dai 1000, 1500 ed anche 2000 intervenuti, ed in ognuna fu deliberata la medesima risoluzione.

Verso l'una pom. cominciò la sfilata degli operai al Prater. La polizia aveva proibito qualsiasi riunione in massa per le strade, ma chi poteva andar incontro a colonne serrate di 5000 o di 10.000 persone, fra le quali donne e bambini?

Dopo le 2 pom. giunsero al Prater col treno ferroviario i compagni del distretto di Maudling, i quali, davanti alla macchina, avevano inalberata una bandiera rossa.

I locali del Prater furono in breve tutti occupati, ad eccezione di un caffè che venne boycottato per non aver accordato tempo fa i suoi locali per una riunione popolare, e soprattutto venne cantato l'*Inno del lavoro* od altri consimili in senso socialista.

Alle 6 venne dato il segnale della partenza. Allora si formò una grossa colonna la quale si diresse compatta fino ad un certo punto della città, inneggiando continuamente a questo od a quello degli scopi del partito socialista. Una di queste colonne, passando davanti alla caserma Francesco Giuseppe, salutò i militi che erano consegnati; questi risposero agitando i berretti e i fazzoletti. Rimarchevole come disciplina, che nel mentre la massa dimostrante transitava a destra della Praterstrasse, non un grido, non un insulto fu diretto alla borghesia che scorrazzava in ricchi equipaggi alla sinistra. Senza

tema di esagerare si può calcolare che al Prater intervennero più di 100.000 dimostranti.

Da notizie giunte dalle provincie, il 1° maggio venne festeggiato dappertutto, ad eccezione della Slesia, nella quale furono proibite radunanze, feste, in una parola tutto ciò che poteva avere carattere dimostrativo.

In quasi tutte le miniere fu sospeso il lavoro, pure nelle miniere di Trifail nella Carinzia, nelle quali l'anno scorso fu organizzato uno sciopero che costò non poche persecuzioni a quei nostri compagni.

Il 1° maggio fu festeggiato con la più grande, la più solenne tranquillità, ma non per questo la manifestazione fu meno imponente. Questa massa che si ride, che si beffa di tutti i decreti, di tutti gli apparecchi militari, che si ride di tutti gli spauracchi, di tutti i don Chisciotte borghesi fa paura e s'impone meglio che qualsiasi intemperanza.

Ciò che però non si è potuto avanti il primo maggio, lo si fece dopo. Il giorno appresso, in una fabbrica di cappelli, il proprietario fece intervenire un commissario di polizia, il quale nella stessa fabbrica, confidando sommariamente dai 100 ai 120 operai a 24 ore di arresto per aver abbandonato il lavoro il 1° maggio. Da altre parti giungono pure notizie di licenziamenti o di scioperi parziali in seguito al 1° maggio.

Per chiusa posso dire che il partito socialista austriaco, ad onta delle varie difficoltà, ad onta delle differenti nazionalità, ad onta del limite angusto in cui può muoversi, in questa occasione si meritò la stima dei compagni di tutto il continente, per serietà, per energia e per ben ordinata organizzazione.

Evviva il socialismo internazionale!

A. GERIN.

Per la manifestazione del 1° maggio.

Somma precedente L. 53 65	
Edoardo Colombo	» 50
Armando Bussi (Modena)	» 90
Un neofita, da Pisa, a mezzo C. Masini	» 2
Messa Oreste (Voltri)	» 1
Gavioli Luigi (Novi di Modena)	» 1
Parenti Angelo (Pieve Ottoville)	» 1 50
Corlati Carlo, di Torre S. Maria (Sondrio)	» 1
Ogna Giovanni (Chiavenna)	» 1
E. R. (Mendrisio)	» 1
Uno studente socialista bergamasco	» 1
Da <i>Stalunga</i> (Siena): Dott. E. Marchi L. 1	
- G. Giovannini 1 - A. Paolucci 1 - E. Bianchi 1 - E. Andreini 0,50 - R. Benatti 0,50 - L. Graziani 0,50 - L. Nardi 0,50 - G. Graziani 0,50 - N. N. 0,50	» 7
Oreste Venturini (Chiusi)	» 25
Dal Comitato delle Società milanesi per il 1° maggio 1892; risultato attivo	» 39 90
Dott. G. Oggero, medico ufficiale nell'esercito (Tirano)	» 2
Jacopo del Soldato (Firenze)	» 1
Emidio e Cesarina Brando (Milano)	» 1
Pogliaghi Giovanni, muratore (Milano)	» 50
Pietro Giuseppe Zavattari (Milano)	» 1
Logge massoniche milanesi	» 100
Giuseppe Peterlongo (Trento)	» 1
Da <i>Broni</i> , raccolte nella Società « Il Risveglio »	» 15 75
Rosa Genoni (Milano) impossibilitata di assentarsi dal lavoro il 1° maggio, manda per la Cassa del Partito	» 3 25

Scheda 1° maggio.	
Società di M. S. fra i lavoratori di Coenzo	» 8 02
Circolo Sociale di Andorno	» 10 15
Da Sacco Paolo (Alessandria)	» 21 25
Società di M. S. Lavoranti Stovigliani (Laveno)	» 5 65
Circolo Socialista ferrarese	» 2 50
Società operaia di Pieve Ottoville	» 10
Circolo di studi sociali Ostiglia	» 9 55
Società operaia di Zibello	» 6 95
Universale Società cappellai (Sagliano-Micca)	» 7 25
Gruppo socialista Casina	» 2 55
Da Bulleri Silvio (Prato)	» 1 15
Società operaia Giuseppe Garibaldi (Polesine Parmense) L. 5,80, dedotte le spese postali in cent. 30	» 5 50
Società di M. S. fra i lavoratori muratori di Brescia	» 1 45
Circolo studio e lavoro (Bergamasco)	» 2 50
Società di M. S. Archimede (Biella)	» 25 90
» fratellanza e lavoro (Gallarate)	» 10
Circolo socialista (Certaudo)	» 9 25
Cooperativa fra i braccianti (Certaudo)	» 1 50
Macchinisti e fuochisti ferroviari italiani	» 8 10
Società lavoratori di Sala Baganza	» 30 00
Circolo operaio di Busto Arsizio	» 11 50
Società Guantai (Milano)	» 12 85
Società Capitale e Lavoro (Montemarignano)	» 7 20
» figli del lavoro (Montemarignano)	» 2 05
» fratellanza e lavoro (Pellina)	» 3 50
» democratica molinellese	» 6 15
» figli del lavoro (Camerano)	» 3
Circolo sociale (Vignale Monferrato)	» 5 95
Circolo democratico lavoratori di Vigalene di studi sociali (Mantova)	» 2 50
Legg. di resistenza fra operai (Molinella)	» 9 80
Circolo educativo popolare (Canneto Pavese)	» 2 30
Società mutua e miglioramento muratori di Milano	» 50 90
Fascio dei lavoratori (Empoli)	» 40 90
Società Cooperativa Muratori (Reggio E.)	» 15
Circolo Socialista Pavese L. 27,25, dedotte spese postali	» 26 98
Società Coop. « Il Sole Nascente » (Milano)	» 4 25
Legg. socialista di Oneglia L. 8,80; meno spese postali	» 8 45
Legg. di resistenza fra i contadini di Cremona e Provincia L. 4,75; meno spese postali	» 4 65
Società Beniamino Franklin (Milano)	» 1 80
Ufficio del Consolato Operaio Milanese	» 3 60
Società di M. S. Lavoranti in pellami (Milano)	» 3 15
Società Operaia mutua cooperativa (Sera-vezza)	» 5
Società Genio e Lavoro (S. Sezione Maschile) (Milano)	» 5 85
Totale L. 632 41	

Per la cassa centrale del Partito.

Somma precedente L. 327 20	
Antonio Omodei Zorini, a titolo di protesta contro i festeggiamenti di questi giorni	» 1
Ricavo della vendita di un quadro commemorante le nozze d'argento, regalato a un nostro compagno	» 60
Ferrari Mario (Grosseto)	» 50
Dante De Petri (Pistoia)	» 50
Zecchini Giuseppe, segretario Società Contadini di Bondeno (Ferrara)	» 1 50
Lucca Massimo (Camerlata)	» 1
Armando Bussi (Modena) 1ª mensilità	» 50
Linda Malnati, maestra comunale (Milano), non potendo solennizzare il 1° maggio coll'astensione dal lavoro, manda il suo salario giornaliero	» 5
Una fanciulla borghese (Piacenza)	» 2
Prof. Ruggiero Panebianco (Padova) 2ª mensilità	» 10
Samuele Foa (Asti)	» 2
Frattini Antonio	» 75
L. Caviglia (Cuneo)	» 50
G. Alberto Levi (Carrù)	» 2 25
Messa Oreste (Voltri)	» 1
Comitato socialista (Novi di Modena)	» 3
Chesa Pietro (Sampierdarena), per un semestre	» 60
Otto Buehler (Milano)	» 50
Circolo educativo popolare di Canneto Pavese, 1ª mensilità	» 2
Daniele Rossi, impiegato, non potendo altrimenti solennizzare il 1° maggio manda il salario di quel giorno	» 5
Società macchinisti e fuochisti delle ferrovie italiane	» 5
Da <i>Usmate</i> (Brianza) il 1° di maggio in segno di adesione, di saluto, di protesta: Neri Angelo L. 0,50 - Dalbesio Luisa 1 - Perego Ermelinda 0,10 - Carpentari Carlo 1 - P. M. 0,10 - S. G. 0,10	» 2 80
E. R. (Mendrisio)	» 4
Salvatore Bracci di Carloforte (Cagliari)	» 1
Ponzone Luigi, falegname (Casanova Morbasco)	» 50
Polverini Luigi (Frascati), 3ª mensilità	» 2
Uno studente socialista bergamasco	» 1
Turganti Francesco (Medole)	» 1
Dal disciolto Fascio Carlo Cattaneo fra gli studenti (Milano)	» 25
Da <i>Massa Marittima</i> : raccolte fra parecchi compagni L. 10, a dedurre L. 1,80 per 18 copie numero doppio <i>Lotta di Classe</i> (1° maggio)	» 8 20
Da <i>Schio</i> raccolte nel Circolo Operaio educativo	» 15 50
Oreste Venturini	» 20
18 Soci della Società fra agricoltori di Quargnento	» 3 50
Dai presenti alla conferenza del 1° maggio tenuta dal compagno Morosini a Poggiorusco: uomini L. 10,65, donne L. 3	» 13 65
Brando Emidio	» 50
Dalla Sede Tipografica di Firenze (per sottoscrizione)	» 30
Fra soci del Circolo di studi sociali di Faenza	» 2
Baccigalupi Paolo (Milano)	» 1
Cattaneo Arturo (Milano)	» 50
Un impiegato ferroviario	» 1
»	» 1
Teodoro Fiorio (Sanguinetto di Verona)	» 1 40
Giuseppe Peterlongo (Trento) 2ª mensilità	» 1
Calderini Antonio (Parma)	» 25
Cavalli (Milano)	» 25
Buggia Francesco (Milano) 2ª mensilità	» 15
G. Artini (Roma) 3ª mensilità	» 50
Società di M. S. « la Fratellanza fra i barbiere » di Reggio Emilia; importo di 12 mensilità a 5 cent. per 27 soci	» 16 20
Da un socio della Lega socialista comense (Como)	» 150
Dalla Lega socialista comense, raccolte fra diversi soci	» 28 25
Aliberti Carlo (Torino)	» 1 25
Sottoscrizione nella sezione di Torino e provincia del Partito dei lavoratori	» 6
Laubsch G. Reintrola	» 75
Ines G. V. nel suo 15 compleanno	» 1
Polvera Fedele (Milano)	» 1
Un socialista (Verona)	» 1
Versate il 1° maggio: Giacomo Balardelli, A. e G. Buboni, Cesare Cardelli, Mario Carrara, L. 1 ciascuno	» 4
Dott. Raffaello Zoja (Pavia)	» 2
E. M. (Piacenza)	» 5
Da <i>Latroba Pa</i> (Stati Uniti d'America), raccolte fra i soci e non soci della Società M. S. Figli d'Italia	» 97
Da <i>Cremona</i> : raccolte da alcuni amici di Barbiana nella morte del suo bambino Secondo	» 3 50
Il Circolo Socialista Carlo Caffero di Lecce, ora che il bavaglio borghese stringe più forte la vera libera stampa	» 5 25
P. E. L. 0,50, P. G. 0,20, Mini Gius. 0,50	» 1 20
Raccolte nella Società Lavoranti Scalpellini (Milano); scheda n. 404	» 2 85
Da <i>Firenze</i> , a mezzo Circolo Socialista; 1° invio L. 20,80 e raccolte alla conferenza nella Società sarti 5,70.	» 26 50
Ferdinando De Francischi (3ª mensilità)	» 1
Angelo Bidolli (S. Giacomo di Spoleto) (1ª mensilità)	» 1
Della Torre L. (2ª mensilità)	» 10
Fra tipografi di Mortara per il 1° maggio	» 2 60
Da alcuni compagni di Bergamasco, a mezzo Migliara Domenico	» 2 10
Un povero <i>travet</i> (Dolo)	» 1
Zambianchi Arturo (Roccaraso) 3ª mensil.	» 2
Totale L. 862 84	

Il socialismo clericale

Busto Arsizio. — Domenica passata in chiesa, fra l'incenso dei turiboli, il suono delle campane, le fanfare di parecchie bande, fu benedetta la bandiera papale della Società Cattolica fra gli operai, combinandovi insieme, per fare maggior effetto, la processione di S. Croce, il vescovo di Pavia, la prima comunione, la cresima, ecc.

Il vescovo ha fatto il discorso di inaugurazione, e questa gente soddisfatta che coperta d'oro e di gemme può parlare ad un popolo di operai maltrattati e mal vestiti, pieni di bisogni e schiacciati dalla fatica, questa gente che non ha mai avuto un minimo pensiero per le condizioni dei lavoratori, ora di fronte al nostro movimento è costretta ad occuparsene.

Perciò la predica del vescovo fu tutta specialmente consacrata a dimostrare agli operai la bontà delle presenti condizioni sociali, dicendo che le varie classi sono provvidenziali, che i ricchi hanno bisogno dei poveri (per sfruttarli!) e i poveri dei ricchi (per mantenerli nell'ozio e nel vizio!) — che l'eguaglianza è impossibile perchè gli uni fanno la parte della testa e gli altri quella delle mani e, se tutti volessero diventare testa o tutti volessero diventare mani, non vi sarebbe più vita sociale, ecc., ecc., tutte banalità che lasciano il tempo che trovano, e che obbligano lo stesso vescovo a raccomandare ai poveri la pazienza... e l'ubbidienza ai padroni, ai capi della chiesa, agli interpreti della parola di Dio, che intanto a conto del loro mestiere diventano proprietari, capitalisti, ecc.

Il vescovo poi si occupò specialmente di dimostrare che bisogna accontentarsi del proprio stato, risparmiando nel cibo e nelle bevande e negli abiti... mentre intorno a noi la borghesia, mai soddisfatta di guadagno e di godimenti, moltiplica i suoi capitali, il suo potere, le sue rendite. Ma per i proprietari il vescovo non ha avuto una parola da dire!

Insomma è stata una bella confessione della impotenza della religione a sollevare la condizione degli operai, e il Circolo operaio sta preparando una riunione per confutare questo socialismo falso e interessato che vuol ribadire al collo degli schiavi la catena della miseria, dell'ignoranza e del dolore.

I contadini in agitazione

Cremona. — Nelle nostre campagne, per l'azione della Lega di resistenza fra i contadini, è un'agitazione seria, per imporre ai padroni le modificazioni al patto colonico, votate nell'assemblea generale della Lega, il 9 del passato aprile.

Alla testa di tutti i Comuni sta Pieve d'Olmi, la rocca del socialismo nelle nostre campagne. Tutti i contadini di quel comune, salvo rarissime eccezioni, scioperarono e manifestarono il 1° maggio. Tra i padroni, capo e anche sindaco, è il dott. Giovanni Fiorini, nostro nemico acerrimo, primo tra i suoi a imputare con ogni mezzo i suoi dipendenti e impedire il progresso della nostra causa.

Costui, democratico a tempo perduto (nelle ultime elezioni fece il diavolo a quattro per la riuiscita del deputato Sacchi), ma conservatore accanito, pensò di spaventare i suoi dipendenti, perchè il 1° maggio fecero festa e chiamati tutti, eccetto il fattore e il capo cavallante che stanno col padrone, li licenziò. Il suo esempio fu subito seguito da un altro padrone di Pieve d'Olmi, che licenziò per la stessa ragione tutti i dipendenti. E state certi che la cosa non si fermerà qui.

Immaginate il fermento e l'agitazione; non ci voleva che questo per riaccendere sempre più gli animi dei nostri contadini, stanchi di chinare il capo sotto il giogo di padroni inumani.

Ci hanno dichiarata la guerra: sia, la faremo. Questo è il motto d'ordine. Domenica prossima si convoca la Lega di resistenza in assemblea generale, per discutere la linea di condotta di fronte ai padroni.

Intanto va notato che noi ottenemmo già una prima vittoria. Per il passato era consuetudine di fare i riaccordi, tra padroni e contadini, non più tardi dell'11 maggio di ogni anno. Dopo lo sciopero del 1887 i padroni, per tenere sempre più legato il lavoratore, introdussero la novità, che i riaccordi si dovessero fare nella prima quindicina di agosto. La Lega di resistenza nell'ultima Assemblea, tra le varie modificazioni al patto colonico, votò di ripristinare l'antica consuetudine.

Ora noi prendiamo atto, che a Pieve d'Olmi si è accettato dai padroni il deliberato della Lega.

Prevediamo intanto una lotta seria e che potrà avere gravi conseguenze: non siamo noi che l'avremo provocata, ma i padroni, questo va notato, almeno per la verità.

A Napoli la *Lotta di Classe* si vende all'edicola Pugliese in Piazza Municipio.

Il numero doppio illustrato a Cent. 5.

Rammentiamo alle Società ed agli amici che la *Lotta di classe del primo maggio*, questo albo illustrato del socialismo italiano e straniero nella quarta grande manifestazione dei lavoratori, che ebbe così grande successo, è rimessa in vendita:

Pedizione comune a cent. 5 — l'edizione distinta a cent. 10.

È fatto lo sconto del 20 per cento ai rivenditori e a quanti ne comettono almeno 50 esemplari. Quindi per 50 copie L. 2, per 100 L. 4, e così di seguito.

I rivenditori, e gli amici che vorranno viemaggiormente diffondere a scopo di propaganda la *Lotta di classe del primo maggio*, sono caldamente pregati di affrettare le commissioni, dovendo noi al più presto liberare la macchina e la composizione.

Non possiamo dar corso a richieste se non accompagnate dall'importo.